

ALESSANDRA VALENTINI

Ottavia la prima 'First Lady of Imperial Rome'

Il titolo di questo contributo trae spunto dalla definizione utilizzata da A. Barrett nella sua monografia pubblicata nel 2002 e dedicata a ricostruire il profilo biografico di Livia, moglie di Augusto¹. Lo studioso esplicita nella prefazione la motivazione che lo ha indotto ad utilizzare l'espressione '*First Lady of Imperial Rome*' per descrivere il ruolo assunto da Livia nella nuova realtà politica del principato:

Livia potrebbe così essere definita la First Lady di Roma in senso ampio, dato che nessuna donna romana prima e dopo di lei riuscì ad ottenere rispetto e devozione più profondi e durevoli. Attraversò indenne un drammatico mutamento nel sistema costituzionale romano senza crearsi nemici chiaramente identificabili tranne, naturalmente, quelli supposti da Tacito. Forse sorprende ancora di più che Livia arrivasse a tanto sebbene la sua posizione e il suo status non fossero esattamente definiti. Livia è il legame tra i due tipi di istituzioni che hanno formato il modello basilare di governo dell'impero romano per i successivi quattro secoli. In quanto moglie di Augusto, da lei ci si attendeva che incarnasse la dignità e la maestà del principato di nuova creazione, ma nel contempo che rimanesse un decoroso e discreto simbolo di domestiche virtù. Sotto questo aspetto il suo ruolo fu molto vicino a quello di una First Lady come lo si intende in America: una donna che riveste un incarico pubblico ma che non occupa alcuna posizione ufficiale, soggetta pertanto a dure critiche se ha la presunzione di intromettersi nel campo politico; una donna il cui dominio è la propria casa, ma da cui ci si attende per tradizione che rappresenti i valori e i costumi domestici dell'intera cittadinanza².

Tale definizione (ma Barrett non lo esplicita) sembra riprendere l'espressione *femina princeps*, in più occasioni utilizzata da Ovidio in riferimento a Livia, e la variante *Romana princeps* che compare nella *Consolatio ad Liviam*³. Tali epiteti mettono in luce da una parte l'eccezionalità del ruolo assunto dalla moglie di Augusto e dall'altra suggeriscono la primogenitura di questo ruolo in una prospettiva cronologica.

¹ Cf. BARRETT 2002. L'espressione, applicata in senso più ampio alle donne appartenenti alla dinastie succedutesi al potere tra I e IV secolo d.C., viene utilizzata anche nel titolo della monografia di A. FREISENBRUCH, *The First Ladies of Rome. The Women behind the Caesars*, London 2010.

² La citazione è tratta dall'edizione italiana della monografia di A. A. Barrett, *Livia. The First Lady of Imperial Rome*, New Heaven 2002. Cf. BARRETT 2006, 13-14.

³ Per *femina princeps* vd. *Ov. trist.* I 6, 25; *Pont.* III 1, 125; per *romana princeps* vd. *Cons. ad Liviam* 353; 365.

La posizione di Livia durante il periodo di governo di Augusto fu conseguenza della necessità del principe di fondare una dinastia; ciò indusse da una parte il *princeps* ad un progressivo riconoscimento del ruolo pubblico della moglie attraverso soluzioni diverse nel tempo, dall'altra Livia stessa ad adattare il proprio comportamento alle scelte politiche del marito, assumendo progressivamente il ruolo di modello femminile nella *res publica*⁴. Le scelte compiute da Augusto per assicurare progressivamente alla moglie una posizione preminente all'interno della nuova realtà politica svelano la volontà del *princeps* di rafforzare il ruolo pubblico delle donne della sua *gens*, con l'obiettivo di creare una *domus principis* e consolidare il principio dinastico⁵. In virtù della sua posizione di madre dell'erede di Augusto e della sua longevità a beneficiare di tale processo fu principalmente Livia; tuttavia la sperimentazione precocemente impostata da Augusto coinvolse anche, quale figura di primo piano, Ottavia Minore, sua sorella: Ottavia per un lungo periodo assunse, infatti, una posizione che possiamo ritenere preminente anche rispetto a Livia. In virtù del ruolo assunto prima nelle dinamiche di scontro politico della tarda repubblica quale elemento di congiunzione tra due triumviri, in seguito nell'elaborazione delle linee di successione e nello scontro per il predominio a corte, Ottavia dimostra come le sperimentazioni in ottica di partecipazione politica femminile della tarda repubblica costituiscano il punto di partenza su cui il *princeps* elaborò una nuova definizione del ruolo femminile nella mutata realtà politica dell'impero. In linea con la volontà di Ottaviano-Augusto di attuare il ripristino della tradizione romana, la biografia di Ottavia presenta un prima e un dopo⁶: prima un ruolo attivo in

⁴ Su Livia Cf. FRASCHETTI 1994, 123-152; GAFFORINI 1996, 121-144; BARRETT 2002; CENERINI 2009, 9-24; FREISENBRUCH 2010, 47-85; DI BELLA 2012, 333-352; DENNISON 2013.

⁵ Cf. BAUMAN 1992, 91-98; CENERINI 2009, 87-99; VALENTINI 2011, 222-225.

⁶ Si ricordano in estrema sintesi le tappe principali della biografia di Ottavia: si tratta della sorella maggiore di Ottaviano, nata, forse, intorno al 69 a.C. dal secondo matrimonio di C. Ottavio con Azia (dal precedente matrimonio con Ancaria era nata, infatti, un'altra bambina, Ottavia Maggiore). Intorno al 54 a.C. era andata in sposa al pompeiano C. Claudio Marcello: da questo matrimonio, durato fino al 40 a.C. nacquero tre figli, due femmine, Marcella Maggiore e Marcella Minore, e nel 42 a.C. un bambino, M. Claudio Marcello. Nel 40 a.C. alla morte del marito, a suggello degli accordi di Brindisi fu fatta sposare all'opportunamente vedovo Antonio. Nel 37 a.C., trascorsi i due anni precedenti in Oriente col marito, mediò efficacemente tra fratello e marito a Taranto. Antonio ripartì per l'Oriente lasciando la moglie presso il fratello in quanto in attesa della loro seconda figlia, Antonia Minore, che nascerà il 31 gennaio del 36 a.C. Nel 39 a.C. era nata una prima figlia anche lei di nome Antonia. Nel 35 a.C. tentò di riconciliarsi col marito: si mise in viaggio col denaro e le truppe che il fratello le aveva concesso per la campagna del marito contro Artavasde II di Armenia, ma Antonio le mandò incontro dei messi che le chiesero di tornare indietro; Ottavia consegnò loro le truppe e il denaro per Antonio e ritornò in Italia. Quando Ottavia tornò a Roma, il fratello le intimò di lasciare la casa del marito ma Ottavia rifiutò. Il divorzio si verificò infine per volontà di Antonio nel 32 a.C., atto ufficiale di rottura col

contesti privati che sconfinano nel pubblico, in bilico tra incarnazione del modello matronale secondo la tradizione e la messa in atto di azioni dalla forte valenza di *novitas*; in seguito, dopo l'instaurazione del principato, l'impegno nella promozione e difesa degli interessi del ramo giulio della *gens* nella questione della successione e l'assunzione di una condotta che la elevava a modello di comportamento per il gruppo matronale⁷.

Allo stesso modo la vita della matrona sembra essere scandita dalla cristallizzazione in diversi ruoli nel corso della sua vita, quello di moglie prima di Azio, quello di *vidua*, dopo la morte di Antonio (in una vedovanza, che assume, tuttavia, quasi i caratteri ideali dell'univirato) e quello di *mater* con la progressiva promozione del figlio Marcello quale successore di Augusto. Vi è un ruolo, tuttavia, che caratterizza tutta la sua biografia, quello di *soror*⁸. Ottavia spesso emerge, inoltre, dalla tradizione per contrasto rispetto ad altre figure femminili, prima in opposizione a Fulvia, poi a Cleopatra e, infine, a Livia.

Nell'impossibilità in questa sede di illustrare la biografia di Ottavia nella sua completezza, mi limiterò ad approfondire tre aspetti che chiariscono questo assunto: le strategie matrimoniali; il rapporto con gli intellettuali; la politica edilizia. Sono tre ambiti che concentrano l'attenzione su quella che può essere definita la seconda parte della biografia di Ottavia, quella cioè caratterizzata dalle sperimentazioni connesse all'instaurazione del principato, alla definizione di nuove sedi di discussione politica e all'introduzione del principio dinastico.

Malgrado non sia possibile desumere con buon grado di certezza dalle testimonianze antiche se il ruolo assunto da Ottavia fu attivo (le fonti antiche ricordano, infatti, iniziative attribuite alla matrona; oppure testimoniano che fu Augusto ad assegnare alla sorella alcune decisioni; oppure che fu lo stesso principe a coinvolgerla in alcune strategie), l'analisi delle testimonianze antiche consente di comprendere che Ottavia in termini attivi o passivi ebbe un ruolo nella politica del suo tempo, il quale si configurava come recupero di esperienze tradizionali ma anche come valorizzazione di aspetti della trasformazione tardorepubblicana che concorrono alla normalizzazione della *novitas* nel corso del principato augusteo.

proprio cognato. Dopo la morte del marito, Ottavia si assunse il dovere di crescere ed educare i figli del triumviro d'Oriente. Nel 25 a.C. il figlio Marcello sposò Giulia, l'unica figlia di Augusto, e morì solo due anni dopo, circostanza che impose al principe di rivedere i propri piani dinastici. Nell'11 a.C., poco meno di un anno dopo Agrippa, Ottavia morì e venne sepolta, accanto al figlio, nel Mausoleo di Augusto. Cf. *PIR*² O 66 e *COSI* 1996, 255-272; *FISCHER* 1999, 67-124; *GARCÍA VIVAS* 2003, 23-108; *DI BELLA* 2012, 314-333.

⁷ Su questi aspetti cf. *BAUMAN* 1992, 91-98 e 100-103; *COSI* 1996, 255-272; *CRESCI MARONE* 2013, 79-98.

⁸ È il ruolo che lo stesso *princeps* le attribuisce nell'epitaffio funebre che segnalava la tomba di Ottavia nel Mausoleo. Cf. *CIL*, VI 40356 = *AEp* 1994, 219.

1. *Le strategie matrimoniali*

In quanto donna quello dei rapporti familiari era per Ottavia il contesto privilegiato degli interventi con possibili ricadute politiche⁹. In questo ambito la sua azione si esplicò in particolare nell'impostazione di una accorta politica matrimoniale: benché le decisioni finali dovessero spettare al *princeps*, le fonti menzionano tuttavia, l'intervento di Ottavia in tali questioni, intromissione ammessa dalla tradizione. Non si deve dimenticare, infatti, che i testimoni antichi ad esempio ricordano, senza stupore, l'intervento delle donne degli Scipioni (Emilia) nelle decisioni relative ai matrimoni delle figlie¹⁰. La matrona ebbe complessivamente cinque figli, nati tra il 43 a.C. e il 36 a.C.: Marcella Maggiore, Marcello, Marcella Minore, Antonia Maggiore e Antonia Minore¹¹; a questi si devono aggiungere i figli di Antonio avuti da Fulvia e Cleopatra, rimasti sotto la tutela di Ottavia alla morte del padre¹².

La prima ad essere interessata da strategie matrimoniali di chiara valenza politica fu Antonia Maggiore, la quale a soli due anni era stata fidanzata a L. Domizio Enobarbo, a suggello degli accordi di Taranto del 37 a.C.¹³. In questa occasione dovette giocare un ruolo centrale l'alleanza tra Gneo Domizio Enobarbo, padre di Lucio, e Antonio¹⁴. Significativa risulta, tuttavia, la circostanza per cui il matrimonio fu celebrato nel 26-25 a.C., per volontà, evidentemente, di Augusto che in questo modo accoglieva nella sua famiglia il figlio di un ex-nemico passato dalla sua parte solo poco prima della battaglia di Azio¹⁵.

La cronologia dei due matrimoni di Marcella Maggiore risulta più complessa: la tradizione antica testimonia che andò in sposa, non sappiamo in che ordine, a M. Valerio Messalla Barbato Appiano (*cos.* 12 a.C.) e a Paolo Emilio Lepido (*cos.* 34 a.C.)¹⁶. Questi matrimoni attestano la ricerca da parte del principe, per il tramite della discendenza della sorella, di un'alleanza con tre importanti famiglie dell'aristocrazia romana: Messalla era stato adottato (la sua onomastica originaria doveva essere Appio Claudio Pulcro) e quindi garantiva un'alleanza con gli Appi e con i Valeri¹⁷; Lepido era esponente del-

⁹ Cf. HILLARD 1992, 37-64; CORBIER 1995, 178-193; MCGINN 2002, 46-93; CENERINI 2010, 95-106; KAVANAGH 2010, 271-286.

¹⁰ In relazione ad Emilia Terza e il matrimonio di Cornelia Minore con Tiberio Gracco vd. Liv. XXXVIII 57, 6-8 e cf. VALENTINI 2012, 206-222.

¹¹ Vd. Strabo XIV 5, 14; Plin. *nat.* XIX 24; XXXVII 11; Plu. *Ant.* 87, 2; Svet. *Aug.* 63, 2; Serv. *Aen.* VI 816; Cf. *PIR*² O 66 e COSI 1996, 264.

¹² Vd. Plu. *Ant.* 87, 2; Cf. *PIR*² O 66; cf. HARDERS 2009, 217-240.

¹³ Cf. Svet. *Nero* 5; Plu. *Ant.* 87, 6; D.C. XLVIII 54, 4.

¹⁴ Cf. VALENTINI 2015, 138-148.

¹⁵ Cf. FISCHER 1999, 110.

¹⁶ Cf. SYME 1986, 147-148.

¹⁷ Cf. *PIR*² A 89.

la *gens* di appartenenza del terzo triumviro. Paolo aveva contratto, inoltre, precedenti nozze con una Cornelia, con ogni probabilità figlia di Scribonia e, dunque, sorellastra dell'unica figlia di Augusto, Giulia (il loro figlio sarà il marito di Giulia Minore)¹⁸. Questa unione potrebbe forse sottendere un possibile accordo tra Ottavia e Scribonia, prima moglie di Ottaviano nell'ottica di contrastare l'ascesa del ramo claudio della *domus*¹⁹. Tuttavia alla luce dei dati attualmente tramandati dalla tradizione antica questa non può che rimanere una suggestione.

Più interessanti si rivelano in prospettiva dinastica i matrimoni degli altri tre figli di Ottavia.

Marcella Maggiore sposò nel 28 a.C. Agrippa, il quale sciolse il suo precedente matrimonio con Cecilia Attica: tale scelta rispondeva alla volontà del principe di legare alla sua famiglia il suo principale collaboratore²⁰. Tale disposizione dovette, tuttavia, non risultare sgradita neppure ad Ottavia: la testimonianza di Plutarco relativa agli accordi di Taranto mette in luce il fatto che nell'intervenire tra fratello e marito, Ottavia aveva efficacemente cercato il supporto di Agrippa e Mecenate prima di recarsi da Ottaviano²¹:

Antonio, nuovamente irritato con Cesare per certe accuse, salpò alla volta dell'Italia con trecento navi. Brindisi non accolse la flotta ed egli si ormeggiò a Taranto. Lì Ottavia, che aveva navigato con lui dalla Grecia ed era incinta dopo aver avuto da lui una seconda bambina, lo pregò di inviarla dal fratello. Incontrò Cesare per via, e presi con sé, fra gli amici del fratello, Agrippa e Mecenate, lo supplicò e pregò molto di non permettere che divenisse dalla più felice la più sventurata delle donne.

L'ipotesi che tra Ottavia e Agrippa intercorressero ottimi rapporti è suffragata da quanto accadde dopo la morte di Marcello. Nel 25 a.C. Augusto aveva fatto sposare Marcello, il figlio di Ottavia, con la propria figlia Giulia, probabilmente nella prospet-

¹⁸ Cf. *PIR*² V 373; LEON 1951, 168-175; SCHEID 1975, 349-375; CANAS 2009, 183-210.

¹⁹ Lo schieramento della matrona a favore del ramo giulio contro le pretese di successione di quello claudio è tradito, forse, dalla scelta della matrona di unirsi a Giulia in volontario esilio nel 2 a.C. per cui vd. Vell. II 100, 5 e D.C. LV 10, 14. Sempre in quest'ottica può essere letta, inoltre, il coinvolgimento ricordato da Sen. *epist.* 70, 10 della matrona nella vicenda di L. Scribonio Libone nel 16 d.C. Cf. COSI 1996, 265.

²⁰ Cf. RODDAZ 1984, 23-30.

²¹ Plu. *Ant.* 35, 1-3: Αὐτὸς δὲ πάλιν ἐκ τινῶν διαβολῶν παροξυνθεὶς πρὸς Καίσαρα, ναυσὶ τριακοσίαις ἔπλει πρὸς τὴν Ἰταλιανοῦ δεξαμένων δὲ τῶν Βρεντεσινῶν τὸν στόλον εἰς Τάραντα περιώρμισεν. ἐνταῦθα τὴν Ὀκταουίαν - συνέπλει γὰρ ἀπὸ τῆς Ἑλλάδος αὐτῶ - δεηθεῖσαν ἀποπέμπει πρὸς τὸν ἀδελφόν, ἔγκουον μὲν οὖσαν, ἤδη δὲ καὶ δεύτερον ἐξ αὐτοῦ θυγάτριον ἔχουσαν. ἢ δ' ἀπαντήσασα καθ' ὁδὸν Καίσαρι καὶ παραλαβοῦσα τῶν ἐκείνου φίλων Ἀγρίππαν καὶ Μαϊκίαν, ἐνετύγχανε πολλὰ ποτιωμένη καὶ πολλὰ δεομένη μὴ περιδεῖν αὐτὴν ἐκ μακαριωτάτης γυναικὸς ἀθλιωτάτην γενομένην.

tiva di rendere il nipote-genero suo erede²². Nel 23 a.C., tuttavia, Marcello improvvisamente morì²³. E' sempre Plutarco a ricordare che:

Ma quando Marcello morì, poco dopo le nozze, e Cesare non aveva molta scelta per trovare un genero fidato tra gli altri amici suoi, Ottavia fece la proposta che Agrippa dovesse prendere in moglie la figlia di Cesare, rimasta vedova, lasciando la sua. Prima se ne persuase Cesare, poi Agrippa; così Ottavia riprese la propria figlia e l'accasò con Antonio, mentre Agrippa sposava la figlia di Cesare²⁴.

La strategia attuata in prima persona da Ottavia rispondeva a due obiettivi: in primo luogo assicurare il futuro dei propri nipoti che si sarebbero trovati ad essere fratelli dei figli di Giulia, probabili eredi di Augusto, e in secondo luogo contrastare l'ascesa dei figli di Livia, garantendo la nascita di eredi consanguinei del principe, preferiti a Tiberio e Druso in ottica di successione. Del resto che Ottavia e Livia in questo momento si trovassero in posizione competitiva e di contrapposizione si evince dalla testimonianza di Seneca che descrive il comportamento di Ottavia alla morte del figlio Marcello:

Odiava tutte le madri ed era furiosa soprattutto con Livia, perché le sembrava che al figlio di questa fosse passata la fortuna promessa a lei²⁵.

In tale quadro Livia appare pressoché assente (se non per aver, invano, tentato di proporre un pretendente per la figlia di Augusto, il cavaliere C. Proculeio, strategia che mirava a ridimensionare l'importanza politica di Giulia)²⁶. Diversamente rientra indi-

²² Vd. Vell. II 93, 2; Svet. *Aug.* 63, 1; Tac. *ann.* I 3; Plu. *Marc.* 20; *Ant.* 87; D.C. LIII 27, 5. Cf. COSI 1996, 265 e 267; DI BELLA 329-330.

²³ Vd. Vell. II 93, 1; Tac. *ann.* II 41, 3; D.C. LIV 6, 5. Cf. FANTHAM 2006, 45; LEVICK 2010, 175; ROHR VIO 2011, 76-100.

²⁴ Plu. *Ant.* 87: ἐπεὶ δὲ Μάρκελλος ἐτελεύτησε κομιδῇ νεόγαμος, καὶ Καίσαρι γαμβρὸν ἔχοντα πιστὴν οὐκ εὐπορὸν ἦν ἐκ τῶν ἄλλων φίλων ἐλέσθαι, λόγον ἢ Ὀκταουία προσήνεγκεν ὡς χρὴ τὴν Καίσαρος θυγατέρα λαβεῖν Ἀγρίππαν, ἀφέντα τὴν ἑαυτῆς. πεισθέντος δὲ Καίσαρος πρῶτον, εἴτ' Ἀγρίππου, τὴν μὲν αὐτῆς ἀπολαβοῦσα συνώκισεν Ἀντωνίῳ, τὴν δὲ Καίσαρος Ἀγρίππας ἔγημεν. Parzialmente confermato da Svet. *Aug.* 63, 1: *Deinde, ut is obiit, M. Agrippae nuptum dedit exorata sorore, ut sibi genero cederet; nam tunc Agrippa alteram Marcellarum habebat et ex ea liberos* («Poi, quando questi morì, a M. Agrippa, avendo ottenuto dalla sorella Ottavia che glielo cedesse come genero: infatti Agrippa aveva allora in moglie una delle Marcelle, che gli aveva dato figli»). Cf. *PIR*² A 457 e *RODDAZ* 1984, 353 n. 75.

²⁵ Sen. *Ad Marc.* 2: *Oderat omnes matres et in liviam maxime furebat, quia videbatur ad illius filium transisse sibi promissa felicitas.*

²⁶ Vd. Plin. *nat.* XXXVI 183; Svet. *Aug.* 63, 2; Tac. *ann.* IV 40, 4. Su C. Proculeio Cf. *RAPKE* 1984, 21-22; *ECK* 2007, 926.

rettamente in gioco nel 18 a.C., quando si decise di far sposare la figlia minore di Ottavia, Antonia, con Druso Maggiore²⁷: le nuove dinamiche di successione create dalla nascita del primo nipote del *princeps*, Caio Cesare, nel 20 a.C. dovettero suggerire al ramo claudio della *domus* di operare un avvicinamento a quello giulio ancora una volta attraverso un legame matrimoniale²⁸: nella stessa prospettiva deve essere letta anche la scelta di far sposare nel 20 a.C. Tiberio con Vipsania, figlia di Agrippa²⁹.

Al di là di una più o meno marcata intromissione nelle decisioni concernenti i legami matrimoniali dei propri figli, risulta interessante mettere in luce come i matrimoni con i figli di Ottavia siano utilizzati dal *princeps* nell'ottica di stabilire alleanze interne ed esterne alla sua famiglia. In tutti i casi si tratta di personaggi che si legano al principe proprio attraverso la figura di Ottavia, che in virtù della sua numerosa prole assume un ruolo sotto questo aspetto non paragonabile a quello di Livia, per i figli della quale il più diretto legame con Augusto in questo frangente è costituito proprio dal matrimonio con una delle figlie di Ottavia.

2. Il rapporto con gli intellettuali

Il secondo ambito su cui si vuole soffermare l'attenzione riguarda il rapporto di Ottavia con i poeti. In questa prospettiva la tradizione antica permette di individuare due piani diversi: da una parte le dediche dei poeti che riconoscono l'importanza del suo ruolo all'interno della *domus Caesaris*: Atenodoro di Tarso dedicò a lei un'opera storica³⁰; Vitruvio la celebra all'inizio della sua opera³¹; Mecenate le dedicò un componimento poetico³²; Virgilio e Propertio non mancarono di celebrare il figlio dopo la sua morte³³; dall'altra la tradizione menziona i suoi interventi a favore di intellettuali: Vitruvio ne ricorda l'intercessione a suo favore presso Ottaviano³⁴; Virgilio ricevette una sostanziosa somma per aver celebrato Marcello nella sua opera³⁵. Si tratta dell'aspetto che, forse, più allontana Ottavia da Livia; mentre la tradizione celebra Ottavia per il suo ruolo attivo nella promozione di poeti e letterati, per Livia non vi è alcun accenno di un intervento in tale settore: Livia svolge, infatti, il ruolo di patrona in am-

²⁷ Vd. Val. Max. IV 3, 3; Svet. *Cal.* 1, 1; Plu. *Ant.* 87; J. *AJ* XVIII 143; 180. Cf. FRASCHETTI 1994, 135-136; BARRETT 2006, 78-79.

²⁸ Sull'anno di nascita di Caio Cesare vd. D.C. LIV 8, 5 e cf. *PIR*³ C 216.

²⁹ *Nep. Att.* 19, 4; Cf. SYME 1986, pp. 144-145; BARRETT 2006, 65; CANAS 2012, 155-164.

³⁰ Vd. Plu. *Publ.* 77, 8.

³¹ Vd. *Vitr. praef.* 1.

³² Vd. *Prisc.* X 47.

³³ Vd. *Prop.* III 18; *Verg. Aen.* VI 860-886.

³⁴ Vd. *Vitr. praef.* 1.

³⁵ Vd. *Don. Verg. ecl.* 32.

bito politico (facendosi promotrice delle istanze di terzi col marito), si riconosce il suo intervento nell'edilizia pubblica e in attività filantropiche ma non sembra partecipare attivamente alla promozione di poeti e letterati (l'unico esempio è il filosofo Areo che va posto, tuttavia, su un piano diverso)³⁶. Sembra, dunque, che in questa prospettiva si possa supporre un passaggio di testimone prima tra Ottavia e Giulia Maggiore, e poi tra quest'ultima e Antonia Minore³⁷. In questa prospettiva, dunque, la sorella del *princeps* mostra uno dei tratti peculiari del ruolo da lei assunto nell'elaborazione di un modello che verrà perpetuato dalle generazioni successive.

Se, dunque, la tradizione serba memoria di una cospicua attività svolta da Ottavia a favore di poeti e intellettuali e un vivo interesse per la vita culturale dell'Urbe, in questa prospettiva fungendo quasi da figura speculare a quella del *princeps*, la condotta di Ottavia dopo la morte di Marcello si rivela in contrasto con il suo ruolo di promotrice culturale. Secondo la testimonianza di Seneca:

(Ottavia) per tutto il tempo della sua vita non smise più di piangere e di gemere, e non volle assolutamente ascoltare parole che le arrecassero qualche conforto, non ammise neppure di distrarsi; fissa in un solo pensiero, anzi con la mente inchiodata ad esso, fu per tutta la vita tal quale era stata durante il funerale, non dico non risolvendosi a sollevarsi, ma rifiutando di consolarsi, giudicando che smettere di piangere fosse come perdere il figlio una seconda volta. Volle che nessun ritratto del figlio amatissimo le restasse, che nessuno gliene parlasse. Odiava tutte le madri ed era furiosa soprattutto con Livia, perché le sembrava che al figlio di questa fosse passata la fortuna promessa a lei. Amica esclusivamente del buio e della solitudine, non avendo riguardo neppure per il fratello, respinse i versi composti per celebrare la memoria di Marcello e altre attestazioni di onore letterarie, e chiuse le orecchie ad ogni consolazione. In disparte dalle consuete cerimonie solenni e odiava vivamente persino la condizione in cui il fratello era posto dalla propria grandezza, perché irradiava tutt'attorno a sé troppa luce, si seppellì e si nascose. Benché le stessero accanto figli e nipoti, non smise di indossare la veste da lutto, non senza offesa per tutti i suoi: pur essendo essi in vita, le sembrava di essere priva di figli. Livia aveva perso il figlio Druso, che doveva diventare un grande principe ed era già un grande generale; egli era penetrato a fondo all'interno della Germania e aveva piantato le insegne romane là dove a mala pena si sapeva che esistessero dei Romani. Durante la spedizione era morto, mentre i nemici stessi, nel corso della sua malattia, si comportavano verso di lui con rispetto e pace reciproca, e non osavano augurarsi ciò che conveniva loro. Si aggiungeva a questa morte, a cui era andato incontro per lo stato, l'enorme rimpianto dei cittadini e delle provin-

³⁶ Cf. BARRETT 2006, 271-308. Sul filosofo Areo e i suoi rapporti con Livia vd. Sen. *ad Marc.* IV 5-6,1.

³⁷ Per entrambe le principesse la tradizione ricorda, infatti, la frequentazione di intellettuali e poeti. Cf. HEMELRIJK 1999, 108-116.

ce e dell'Italia intera, attraverso la quale, poiché si erano riversati fuori in massa municipi e colonie a rendergli le estreme onoranze, fino a Roma era stato fatto passare un corteo funebre somigliantissimo ad un trionfo. Non aveva potuto, la madre, bere gli ultimi baci del figlio e le care parole della sua bocca nel momento della fine; dopo aver accompagnato in un lungo viaggio i resti del suo Druso, pur se da tanti roghi ardenti per ogni parte d'Italia era stato rinfocolato il suo dolore, come se altrettante volte perdesse il figlio, non appena, tuttavia, lo ebbe portato a seppellire nella tomba, vi depose insieme lui e il suo dolore, e non si dolse più di quanto fosse decoroso, in considerazione di Cesare, o giusto, essendo lui in vita. E poi non cessò di citare spesso il nome di Druso, di porsene dappertutto l'immagine davanti agli occhi, in privato e in pubblico, di parlare di lui, di sentire parlare di lui con grandissimo piacere: visse accompagnata dal ricordo di lui, ricordo che non può serbare né rendersi abituale nessuno che se ne sia fatto fonte di dolore³⁸.

Dalla testimonianza di Seneca si desumono due dati interessanti: in primo luogo la tradizione attesta il rifiuto da parte di Ottavia di tutte le forme di commemorazione dedicate a Marcello. Se per smentire le affermazioni di Seneca è sufficiente menzionare la dedica da parte di Ottavia della biblioteca in memoria del figlio all'interno della

³⁸ Sen. *Ad Marc.* 2: *Nullum finem per omne vitae suae tempus flendi gemendi que fecit nec ulla admisit voces salutare aliquid adferentis; ne avocari quidem se passa est, intenta in unam rem et toto animo adfixa. Talis per omnem vitam fuit, qualis in funere, non dico non est ausa consurgere, sed adlevare recusans, secundam orbitatem iudicans lacrimas amittere. Nullam habere imaginem filii carissimi voluit, nullam sibi de illo fieri mentionem. Oderat omnes matres et in liviam maxime furebat, quia videbatur ad illius filium transisse sibi promissa felicitas. Tenebris et solitudini familiarissima, ne ad fratrem quidem respiciens, carmina celebrandae Marcelli memoriae composita alios que studiorum honores reiecit et aures suas adversus omne solacium clusit. A sollempnibus officiis seducta et ipsam magnitudinis fraternae nimis circumluculentem fortunam exosa defodit se et abdidit. Adsidetibus liberis, nepotibus lugubrem vestem non deposuit, non sine contumelia omnium suorum, quibus salvis orba sibi videbatur. Livia amiserat filium Drusum, magnum futurum principem, iam magnum ducem: intraverat penitus germaniam et ibi signa romana fixerat, ubi vix ullos esse romanos notum erat. In expeditione decesserat ipsis illum hostibus aegrum cum veneratione et pace mutua prosequentibus nec optare quod expediebat audentibus. Accedebat ad hanc mortem, quam ille pro re publica obierat, ingens civium provinciarum que et totius italiae desiderium, per quam effusus in officium lugubre municipiis coloniis que usque in urbem ductum erat funus triumpho simillimum. Non licuerat matri ultima filii oscula gratum que extremi sermonem oris haurire; longo itinere reliquias drusi sui prosecuta tot per omnem italiam ardentibus rogis, quasi totiens illum amitteret, inritata, ut primum tamen intulit tumulo, simul et illum et dolorem suum posuit, nec plus doluit quam aut honestum erat caesare aut aequom tiberio salvo. Non desiit denique Drusi sui celebrare nomen, ubique illum sibi privatim publice que repraesentare, libentissime de illo loqui, de illo audire: cum memoria illius vixit; quam nemo potest retinere et frequentare, qui illam tristem sibi reddidit.*

porticus da lei fatta costruire³⁹, è possibile ipotizzare che anche per quanto concerne i componimenti poetici non fosse attuata una censura totale quanto piuttosto una stretta selezione in ottica di trasmettere una memoria che valorizzasse il suo ruolo nelle strategie dinastiche. La tradizione antica attesta, infatti, che almeno due poeti si cimentarono nella commemorazione postuma di Marcello: Properzio e Virgilio⁴⁰. In particolare in relazione all'autore dell'*Eneide* testimoni tardi menzionano un coinvolgimento diretto di Ottavia: Servio attesta, infatti, la presenza alla *recitatio* della matrona, che non rifiutava, quindi, la commemorazione pubblica del figlio⁴¹. Donato nella Vita di Virgilio testimonia, inoltre, il fatto che Ottavia consegnò al poeta per il lavoro svolto una sostanziosa ricompensa (di cui ricorda anche l'ammontare, diecimila sesterzi)⁴².

I resoconti apparentemente contraddittori di Seneca, di Servio e Donato possono essere conciliati se si ipotizza che Ottavia, in accordo col principe, nell'ottica di trasmettere un messaggio controllato e politicamente connotato, avesse attuato una precisa strategia volta a disincentivare la proliferazione di componimenti in onore di Marcello, attribuendo il compito di celebrarne la memoria ai poeti vicini ad Augusto. Svetonio testimonia, infatti, come questa fosse una strategia che lo stesso *princeps* metteva in atto nei riguardi dei componimenti che avevano quale oggetto la sua persona: solo i *praestantissimi* potevano, infatti, scrivere su di lui⁴³.

Seneca, inoltre, attribuisce ad Ottavia l'assunzione del lutto perpetuo. Anche questo elemento contribuisce a delineare una strategia funzionale a mantenere viva la memoria del proprio figlio. Ottavia è un personaggio con un ruolo pubblico, esercitato soprattutto nei riguardi del gruppo matronale e sancito dalle prerogative ottenute nel 35 a.C.: presentare se stessa in ogni circostanza con la veste da lutto consentiva una comunicazione *per imagines* funzionale a riportare alla memoria la causa di tale lutto e, dunque, tenere vivo il ricordo del figlio defunto⁴⁴.

Il comportamento di Ottavia appare in netto contrasto con quello di Livia, la quale, sempre secondo Seneca, avrebbe più facilmente metabolizzato la scomparsa del secondogenito. Ma anche tale scelta sarebbe l'esito di un disegno preciso: l'accanimento nel ricordo di Druso Maggiore, morto nel 9 a.C., avrebbe, infatti, oscurato Tiberio, in quel

³⁹ Vd. Plu. *Marc.* 30, 11.

⁴⁰ Vd. Prop. III 18; Verg. *Aen.* VI 860-886.

⁴¹ Serv. *ad Aen.* VI 861.

⁴² Vd. Don. *Verg. ecl.* 32.

⁴³ Vd. Svet. *Aug.* 89: *Componi tamen aliquid de se nisi et serio et a praestantissimis offendeatur, admonebatque praetores ne paterentur nomen suum commissionibus obsoleferi* («Si offendeva, però, se si scriveva alcunché su di lui, a meno che non fosse in tono serio e scritto dai maggiori; ammoniva, inoltre, i pretori di non consentire che si abusasse del suo nome nelle gare letterarie»).

⁴⁴ Cf. VALENTINI 2011, 222-225. Sull'assunzione del lutto da parte delle matrone come strategia per perpetuare la memoria di politici di primo piano Cf. VALENTINI 2012, 156-158.

momento sposato con Giulia Maggiore e, quindi, coinvolto, seppur non in posizione di primo piano, nelle strategie dinastiche⁴⁵.

Le scelte di Ottavia sembrano, in parte, trovare un precedente illustre in Cornelia, la madre dei Gracchi, la quale, racconta Plutarco, dopo la morte dei figli si ritirò a Capo Miseno e, circondata da intellettuali, coltivò la memoria dei propri figli⁴⁶.

Un riferimento nelle *Res Gestae* sembra confermare l'ipotesi che la scelta di Ottavia sia da iscrivere in una strategia volta a tener viva la memoria di Marcello, concordata col *princeps*:

Theatrum ad aedem Apollini in solo magna ex parte a privatiis empto feci, quod sub nomine M. Marcelli generi mei esset.⁴⁷

A distanza di quasi quattro decenni dalla morte di Marcello e due matrimoni (con Agrippa e Tiberio) per Giulia, significativamente nel suo testamento politico il principe si riferisce al nipote con l'appellativo di *gener*, cioè nel principale ruolo da lui assunto all'interno della concezione politica e dinastica di Augusto. Se la menzione di Marcello in qualità di genero nell'iscrizione approntata nel momento della sepoltura nel Mausoleo si rivela comprensibile nella volontà di esprimere il legame che al momento della morte il giovane vantava col *princeps*⁴⁸, il riferimento delle *Res Gestae*, quando il ruolo di *gener* era ormai stato assunto da altri personaggi e risultava anacronisticamente attribuito a Marcello, si rivela spia della volontà di esplicitare che il principio dinastico debba muoversi nella prospettiva del ramo giulio della *domus*: è un omaggio al ruolo di Ottavia attraverso la sua discendenza nella politica successiva del *princeps*.

3. *La politica edilizia*

L'ultimo aspetto su cui si vuole soffermare l'attenzione è quello della politica edilizia attuata da Ottavia. Il nome della matrona risulta legato ad un importante edificio del Campo Marzio, la *Porticus Octaviae*, edificata tra il 33 e il 27 a.C.⁴⁹. Le testimonianze antiche non permettono di chiarire se la committenza dell'opera sia da attribuire ad Ottaviano o alla sorella: Cassio Dione rileva che le spese legate alla sua costruzione fu-

⁴⁵ Cf. BAUMAN 1992, 100-105.

⁴⁶ Vd. Plu. *CG* 19 e cf. HEMELRIJK 1999, 97; DIXON 2007, 55; VALENTINI 2012, 241-242.

⁴⁷ *RG* 21: «Su terra in gran parte acquistata da privati costruii presso il tempio di Apollo un teatro che volli portasse il nome di M. Marcello, mio genero».

⁴⁸ Cf. *CIL*, VI 40356 = *AEP* 1994, 219; PANCIERA 1994, 91-95 e CRESCI - NICOLINI 2010, 172-178.

⁴⁹ Cf. RICHARDSON 1976, 57-64; COARELLI 1997, 529-538; VISCOGLIOSI 1999, 138-141; WOODHULL 2003, 13-33; GORRIE 2007, 1-17.

rono coperte con il bottino della guerra contro i Dalmati e, tuttavia, l'edificio non viene menzionato nelle *Res Gestae* tra le opere edilizie compiute dal principe⁵⁰; compare anche nell'elenco stilato da Svetonio delle opere realizzate da Augusto insieme alla *porticus Liviae* che, tuttavia, sappiamo essere stata finanziata dalla moglie del *princeps* e dal figlio Tiberio⁵¹. In virtù dei privilegi concessi nel 35 a.C. alla moglie e alla sorella - esenzione dalla *tutela mulieris*, attribuzione della *sacrosanctitas tribunicia* e del diritto di essere onorate con statue - è possibile ipotizzare che la promotrice dell'opera fosse proprio Ottavia⁵². Se attraverso tale concessione Ottaviano mirava a mantenere un equilibrio tra gli onori concessi alle mogli dei due triumviri, nel caso della *porticus* si assiste ad una netta preminenza di Ottavia su Livia. L'operazione si inserisce nel più ampio progetto di rinnovamento delle infrastrutture di Roma attuato dal *princeps*: si tratta, infatti, del restauro intrapreso tra il 33 a.C. e il 27 a.C. di un precedente edificio, la *porticus Metelli*, costruita tra il 146 e il 131 a.C.: esso comprendeva oltre al portico, due biblioteche e una curia (*curia Octavia*) e inglobava al suo interno i templi di Giunone Regina e di Giove Statore, probabilmente anch'essi restaurati in questa occasione⁵³. Il complesso si collocava nel Campo Marzio, luogo in cui più o meno nello stesso arco temporale il principe e i suoi collaboratori avevano avviato nuovi progetti edilizi: il Mausoleo, le terme di Agrippa, i *Saepta Iulia*, la costruzione del tempio di Marcello e il restauro del tempio di Apollo (quest'ultimo da parte di Caio Sosio). Si tratta di un'area che in precedenza aveva visto la costruzione di numerosi monumenti legati a vittorie militari e che progressivamente venne unificata da un progetto edilizio le cui strutture in modo complementare presentavano una visione d'insieme del potere imperiale; con la costruzione della *porticus* si verificava, dunque, una sorta di intromissione femminile in un'area caratterizzata da un'edilizia promossa esclusivamente da uomini⁵⁴.

La struttura era caratterizzata, come ricordano Ovidio e Plinio, dalla presenza di un ricco apparato decorativo e di numerose opere d'arte, tra cui la statua di Cornelia⁵⁵: si trattava anche in questo caso di una scelta significativa che contribuiva a chiarire in quale orizzonte ideologico si muoveva Ottavia. La statua, di cui si conserva la base, di II secolo a.C., che in origine rappresentava una divinità o forse una regina ellenistica, fu rifunzionalizzata in occasione dei restauri di età augustea. L'inserimento nella *porticus*

⁵⁰ Vd. *RG* 20-22; D.C. XLIX 43, 8.

⁵¹ Vd. Svet. *Aug.* 29, 3. Sulla dedica da parte di Tiberio della *Porticus Liviae* vd. D.C. LV 8, 2 e cf. PANELLA 1999, 127-129.

⁵² Vd. D.C. XLIX 38, 1 e cf. BAUMAN 1981, 166-183; SCARDIGLI 1982, 61-64; FLORY 1993, 287-308; HEMELRIJK 2005, 309-317; VALENTINI 2011, 222-225.

⁵³ Cf. COARELLI 1997, 529-538.

⁵⁴ Cf. WOODHULL 2003, 22-25.

⁵⁵ Vd. *Ov. ars.* I 70; *Plin. nat.* XXXIV 31; 35; 114; 139; XXXVI 15; 22; 24; 28; 34; 35); sulla statua di Cornelia vd. *CIL*, VI 1034; *Plin. nat.* XXXIV 14, 31.

Octaviae di una effigie di Cornelia, personaggio cristallizzato quale *exemplum* femminile secondo i canoni del *mos maiorum*, diviene funzionale al programma di promozione del matrimonio e dei valori della famiglia incoraggiato dal principe ma anche a collegare la sorella di Augusto ad un preciso modello⁵⁶: quasi una nuova Cornelia, Ottavia, di cui non si esclude fosse presente nell'edificio un'effigie, si presenta come un nuovo esempio di matrona intriso delle virtù tradizionali ma che si muove in un nuovo orizzonte, quello dinastico, rappresentato dalla presenza nel complesso architettonico di due biblioteche dedicate al figlio Marcello defunto⁵⁷. Tale scelta se da un lato rappresenta il tentativo della matrona di perpetuare la memoria del figlio defunto, dall'altro trasferisce un lutto personale in una dimensione collettiva. Insieme al vicino teatro fatto costruire da Augusto, riprendendo un progetto di Cesare, e dedicato alla memoria del nipote defunto, il portico di Ottavia costituiva un esteso spazio pubblico nell'area meridionale del Campo Marzio dedicato alla memoria di un defunto.

Si tratta, dunque, di uno dei primi interventi edilizi probabilmente realizzati da una donna nell'Urbe, che attribuisce una netta preminenza nelle strategie del principe alla sorella lasciando nell'ombra la moglie: Livia fa la sua comparsa nelle strategie edilizie dell'Urbe soltanto nel 15 a.C. quando iniziarono i lavori per la costruzione della *porticus Liviae* sull'Oppio e che fu inaugurata da Tiberio nel 7 a.C. riprendendo l'associazione madre-figlio già presente negli edifici di Ottavia⁵⁸. Soltanto dopo la nascita del primo nipote, Germanico, comune al ramo giulio e a quello claudio, avvenuta nel 15 a.C., Livia comincia a comparire nel panorama edilizio della città⁵⁹.

Sebbene la tradizione antica riservi ad Ottavia un ruolo di subordinate, che emerge spesso per contrasto ad altre personalità (Fulvia, Cleopatra e Livia), l'analisi delle vicende ad essa connesse consente di individuare per la matrona ampi spazi di azione a fianco del fratello. Essa assunse su di sé l'onore di rappresentare il modello matronale nelle fasi di affermazione della *domus Caesaris* e rappresentò attraverso la sua discendenza il perno delle strategie matrimoniali che interessarono i meccanismi di successione. Fu lei fino alla morte avvenuta nell'11 a.C., seguita dal funerale di stato, a costituire la figura di primo piano della sperimentazione attuata da Augusto nell'ottica di individuare spazi istituzionali all'azione delle donne della sua *gens*.

⁵⁶ Cf. COARELLI 1978, 13-28; KAJAVA 1989, 119-131; RUCK 2004, 285-302.

⁵⁷ Cf. LEWIS 1988, 198-200; VALENTINI 2011, 217-222.

⁵⁸ Sulla data di inizio dei lavori per la costruzione della *porticus* vd. Ov. *fast.* VI 637-648; Svet. *Aug.* 29, 4; D.C. LIV 23, 1; sull'inaugurazione vd. D.C. LV 8, 2. Cf. PANELLA 1999, 127-129.

⁵⁹ Sull'anno di nascita di Germanico cf. Svet. *Cal.* 1, 2 e cf. *PIR*² I 221.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

BARRETT 2002

A. A. BARRETT, *Livia. The First Lady of Imperial Rome*, New Heaven 2002.

BARRETT 2006

A. A. BARRETT, *Livia. La first lady dell'impero*, trad. it., Roma 2006.

BAUMAN 1981

R. A. BAUMAN, *Tribunician Sacrosanctity in 44, 36 and 35 B.C.*, «RhM» CXXIV (1981), 166-183.

BAUMAN 1992

R. A. BAUMAN, *Women and Politics in Ancient Rome*, London-New York 1992.

CANAS 2009

M. CANAS, *Scribonia Caesaris et le stemma des Scribonii Libones*, «RPh» LXXXIII (2009), 183-210.

CANAS 2012

M. CANAS, *Octavien, Agrippa et Atticus. La place des alliances matrimoniales dans la consolidation de la faction d'un dynaste*, in R. BAUDRY - S. DESTEPHEN (cur.), *La société romaine et ses élites. «Hommage à E. Deniaux»*, Paris 2012, 155-164.

CENERINI 2009

F. CENERINI, *Dive e donne. Mogli, madri, figlie e sorelle degli imperatori romani da Augusto a Commodo*, Imola 2009.

CENERINI 2010

F. CENERINI, *Le strategie matrimoniali dei padri. Il rapporto fra Augusto e la figlia Giulia*, in S. CHEMOTTI (cur.), *Padri nostri. Archetipi e modelli delle relazioni tra padri e figlie*, Padova 2010, 95-106.

COARELLI 1978

F. COARELLI, *La statue de Cornélie, mère des Gracques et la crise politique à Rome au temps de Saturninus*, in H. ZEHNACKER (cur.), *Le dernier siècle de la république romaine et l'époque augustéenne. «Journées d'étude»*, Strasbourg 1978, 13-28.

COARELLI 1997

F. COARELLI, *Il Campo Marzio*, Roma 1997.

CORBIER 1995

M. CORBIER, *Male Power and Legitimacy Through Women: the domus Augusta under the Julio-Claudians*, in R. HAWLEY - B. LEVICK (cur.), *Women in Antiquity: New Assessment*, London-New York 1995, 178-193.

COSI 1996

R. COSI, *Ottavia. Dagli accordi triumvirali alla corte augustea* (Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di antichità romane, 4), 1996, 255-272.

CRESCI - NICOLINI 2010

G. CRESCI - S. NICOLINI, *Il principe e la strategia del lutto. Il caso delle donne della domus di Augusto*, in A. KOHLB (cur.), *Augustae. Machtbewusste Frauen am roemischen Kaiserhof?*, Berlin 2010, 163-178.

CRESCI MARRONE 2013

G. CRESCI MARRONE, *Marco Antonio. La memoria deformata*, Napoli 2013.

DENNISON 2013

M. DENNISON, *Livia. L'imperatrice di Roma*, trad. it., Roma 2013.

DI BELLA 2012

F. DI BELLA, *La donna nella storia e nella società romana. Da Romolo all'età di Nerone*, Macerata 2012.

DIXON 2007

S. DIXON, *Cornelia, Mother of Gracchi*, London-New York 2007.

ECK 2007

W. ECK, s. v. *Proculeius*, in «BNP» XI (2007), 926.

FANTHAM 2006

E. FANTHAM, *Julia Augusti. The Emperor's Daughter*, London-New York 2006.

FISCHER 1999

R. A. FISCHER, *Fulvia und Octavia. Die beiden Ehefrauen des Marcus Antonius in den politischen Kämpfen der Umbruchzeit zwischen Republik und Principat*, Berlin 1999.

FLORY 1993

M. B. FLORY, *Livia and the History of Public Honorific Statues for Women in Rome*, «TAPhA» CXXIII (1993), 287-308.

FRASCHETTI 1994

A. FRASCHETTI, *Livia, la politica*, in A. FRASCHETTI (cur.), *Roma al femminile*, Roma-Bari 1994, 123-151.

FREISENBRUCH 2010

A. FREISENBRUCH, *The First Ladies of Rome. The Women behind the Caesars*, London 2010.

GAFFORINI 1996

C. GAFFORINI, *Livia Drusilla tra storia e letteratura*, «RIL» CXXX (1996), 121-144.

GARCÍA VIVAS 2003

G. A. GARCÍA VIVAS, *Octavia contra Cleopatra. El papel de la mujer en la propaganda política del Triunvirato (44-30 a.C.)*, Madrid 2013.

GORRIE 2007

C. GORRIE, *The Restoration of the Porticus Octaviae and Severan Imperial Policy*, «G&R» LIV (2007), 1-17.

HARDERS 2009

A.-K. HARDERS, *An Imperial Family Man: Augustus as a Surrogate Father to Marcus Antonius' Children*, in S. HÜBNER - D. M. RATZAN (cur.), *Growing Fatherless in Antiquity*, Cambridge 2009, 217-240.

HEMELRIJK 1999

E. E. HEMELRIJK, *Matrona Docta. Educated Women in the Roman Élite from Cornelia to Julia Domna*, London-New York 1999.

HEMELRIJK 2005

E. E. HEMELRIJK, *Octavian and the Introduction of Public Statues for Women in Rome*, «Athenaeum» XCIII (2005), 309-317.

HILLARD 1992

T. HILLARD, *On the Stage, Behind the Curtain: Images of Politically Active Women in the Late Roman Republic*, in B. GARLICK - S. DIXON (cur.), *Stereotypes of Women in Power*, New York 1992, 37-64.

KAJAVA 1989

M. KAJAVA, *Cornelia Africana f. Gracchorum*, «Arctos» XXIII (1989), 119-131.

KAVANAGH 2010

B. J. KAVANAGH, *The Marriages, Motives and Legacy of Vistilia*, in C. DEROUX (cur.), *Studies in Latin Literature and Roman History XV*, Bruxelles 2010, 271-286.

LEON 1951

E. F. LEON, *Scribonia and Her Daughters*, «TAPhA» LXXXII (1951), 168-175.

LEVICK 2010

B. LEVICK, *Augustus, Images and Substance*, Edinburgh 2010.

LEWIS 1988

R. G. LEWIS, *Some Mothers*, «Athenaeum» LXVI (1988), 198-200.

PANCIERA 1994

S. PANCIERA, *Il corredo epigrafico del Mausoleo di Augusto*, in H. VON HESBERG - S. PANCIERA (cur.), *Das Mausoleum des Augustus*, München 1991, 66-175.

PANELLA 1999

C. PANELLA, s. v. *Porticus Liviae*, «LTUR» IV (1999), 127-129.

RAPKE 1984

T. T. RAPKE, *Julia and C. Proculius. A Note on Suetonius*, *Augustus* 63, 2, «LCM» IX (1984), 21-22.

RICHARDSON 1976

L. RICHARDSON, *The Evolution of the Porticus Octaviae*, «AJA» LXXX (1976), 57-64.

ROHR VIO 2011

F. ROHR VIO, *Contro il Principe. Congiure e dissenso nella Roma di Augusto*, Bologna 2011.

RUCK 2004

B. RUCK, *Das Denkmal der Cornelia in Rom*, «RM» CX (2004), 285-302.

SCARDIGLI 1982

B. SCARDIGLI, *La sacrosanctitas tribunicia di Ottavia e Livia*, «AFLS» III (1982), 61-64.

SCHEID 1975

J. SCHEID, *Scribonia Caesaris et les Julio-Claudiens. Problèmes de vocabulaire de parenté*, «MEFRA» LXXXVII (1975), 349-375.

SYME 1986

R. SYME, *The Augustan Aristocracy*, Oxford 1986.

VALENTINI 2011

A. VALENTINI, *Novam in femina virtutem novo genere honoris: le statue femminili a Roma nelle strategie propagandistiche di Augusto*, in C. ANTONETTI - G. MASARO - A. PISTELLATO - L. TONIOLO (cur.), *Comunicazione e linguaggi. Contributi della Scuola di Dottorato in Scienze Umanistiche. Indirizzo Storia antica e Archeologia*, Padova 2011, 197-238.

VALENTINI 2012

A. VALENTINI, *Matronae tra novitas e mos maiorum. Spazi e modalità dell'azione pubblica femminile nella Roma medio repubblicana*, Venezia 2012.

VALENTINI 2015

A. VALENTINI, *Mari potens: Gneo Domizio Enobarbo e l'aedes Neptuni*, in T. M. LUCHELLI - F. ROHR VIO (cur.), *Viri militares. Rappresentazione e propaganda tra Repubblica e Principato*, Trieste 2015, 131-155.

VISCOGLIOSI 1996

A. VISCOGLIOSI, s. v. *Iuppiter Stator, Aedes ad Circum*, «LTUR» III (1996), 157-159.

VISCOGLIOSI 1999

A. VISCOGLIOSI, s. v. *Porticus Octaviae*, «LTUR» IV (1999), 139-141.

WOODHULL 2003

M. L. WOODHULL, *Engendering Spaces: Octavia's Portico in Rome*, «Aurora» IV (2003), 13-33.